



Giorgio Colopi

13' in 112 sul 547

Metropolis. Alle 7:17 l'autobus 547 è quasi vuoto nella direzione che dal centro va verso la periferia, nella direzione opposta invece è al limite della capienza: gente che va a guadagnarsi da mangiare, a volte soprattutto da bere. L'aria morbosa, satura di odori umani, oleosi, il transito all'interno dell'autobus impossibile a causa di zaini sulle spalle di adolescenti e fagotti ai piedi di commercianti extracomunitari con borse ed orologi che giurano d'essere originali. Francesco è seduto all'ultima fila tra una cicciona a forma di scaldabagno ed una specie di cadavere. L'intasamento umano ha raffreddato la già tiepida intenzione di convalidare il biglietto nell'unico dispositivo funzionante al centro dell'autobus. Davanti a lui, attorno al palo, un gruppo di piscelli liceali, scherzano tra di loro, identici nei modi e nel vestire, sembrano minime variazioni della stessa persona: i maschi travestiti da Eminem o, a scelta, da Fabbri Fibbra, le femmine travestite da veline di Canale 5 o, a scelta, di Italia 1, truccate come soubrette in menopausa. C'è una ragazza che ha 30 anni ed un paio di occhiali da sole, si volta verso Francesco [sai qual'è la fermata dell'USL?].

Dal posto vicino al finestrino 6 file più avanti si volta un cespuglio di capelli rossi [certo, certo, è tra due fermate signorina] [grazie mille signora]

....

[scendo lì anch'io quindi scendiamo insieme]

[grazie signora]

...

[è un po' presto. L'USL apre alle 8, io lo so perché ci vado spesso. Prima mi accompagnava sempre mio marito, adesso mi dice che non se la sente, con questo caldo!].

Francesco e la ragazza si guardano per un attimo, sorridono. La cicciona scaldabagno dimenandosi guadagna centimetri di spazio vitale, Francesco si contrae. Stop. Entra un 40enne con una ventiquattre e una paralisi facciale a forma di sorriso. È davvero buffo con tutti quei denti e ti viene da chiederti che cosa mai abbia da sorrid...

[Buon giorno Signor Rinaldi, come st... io bene grazie. Senta la chiamavo a prop... ah lo ha ricevuto... Sì, sì, ovviamente... capisco... va bene allora io aspetto una sua comunicazione al riguardo... senz'altro... certo... mi scusi se l'ho disturbata a quest'ora, ma volev.... Va bene, allora io



aspetto che lei mi chiami... senza dubbio... ci riaggiorniamo....grazie mille di nuovo signor Rinaldi e buona gi....].

Down. Il sorriso si spegne con la chiamata come se fosse alimentato ad onde elettromagnetiche. Svelato l'arcano, ecco un colletto bianco come tanti, peggio degli altri. Cade il lettore mp3 della quindicenne attorno al palo. Bestemmiando si china per raccogliarlo svelando al pubblico 5/8 della sua anatomia posteriore.

[hao, ma che te guardi?].

Squilla il cellulare dello scaldabagno, l'operazione di estrazione del medesimo dalla tasca colloca definitivamente Francesco in braccio al cadavere che non oppone resistenza.

[Pronto... guarda no me 'nteressa proprio... no, no me 'nteressa proprio, Ciao!.....e chevvardi ? Io mi sembra sono stata sempre una persona molto educata e paziente con te, co tu zio, co tu sorella, co tu madre, co tutta la tua famiglia, mo abbasta, ciao!

Forse non sono spiegata chiara, io non voglio più sentire giustificazioni delle tue solite scuse perché sino a mo sono stata molto paziente con te, co tu... no aspetta sto parlando io, quando decidi che vuoi crescere, mi chiami e ci andiamo a prendere un caffè, Ciao! Ma che significa che 'a Roma ha perso ? Carola che pure a me me gira er culo quando perde 'a Roma no scusa sto parlando io, te vojo di... io pure tengo li cazzi mia però non vado a offendere le persone, soprattutto la ragazza de mi nipote....]

Quasi arrivati alla fermata dell'autobus, Francesco si alza, si congeda dal cadavere con un cenno della mano, lo scaldabagno continua a parlare 4 toni sopra i limiti consentiti dalla legge, le veline, attorcigliate attorno all'unico palo, sono catturate dalla telefonata e vogliono sapere come andrà a finire; 4 su 5 scommettono che alla fine faranno pace.

[... no caro perché io sono una persona sincera, hai capito ? Io quando devo dire una cosa ad una persona la dico in faccia, hai capito? Perché io non sono una persona che parla alle spalle, hai capito? Ciao!...]

L'impresa acrobatica di arrivare all'uscita nel silenzio surreale della folla che segue la telenovela

[forse non è chiara una cosa, che io non c'ho nessuna intenzione di stare qui a di-

scutare con te perché oggi sono molto impegnata, hai capito?]

Ancora pochi metri

[allora ci parlo io con tu zio, se tu non hai il coraggio, dammi il numero ... allora non hai il coraggio ? Io cosa devo fare? Devo restare ad aspettare che tu cresci ...]

STOP. OPEN. RESET.

Il 547 ferma proprio davanti all'ospedale. Sono le 7 e 30 di mercoledì 25 giugno 2008 ed oggi è una bella giornata.